

ANNUNCIO DELLA PASQUA

La gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà, nella domenica di **Pasqua, il 31 marzo**. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le **Ceneri** inizio della Quaresima il **14 febbraio**, l'**Ascensione** del Signore il **12 maggio**; la **Pentecoste** il **19 maggio**; la prima domenica di **Avvento** il **1° dicembre**. Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

LA "PAROLA" LUCE AI NOSTRI PASSI

► Le letture della liturgia nella settimana

- Lun 8 gennaio ► 1Samuele 1,1-8 – Marco 1,14-20
- Mar 9 gennaio ► 1Samuele 1,9-20 – Marco 1,21-28
- Mer 10 gennaio ► 1Samuele 3,1-10.19-20 – Marco 1,29-39
- Gio 11 gennaio ► 1Samuele 4,1-11 – Marco 1,40-45
- Ven 12 gennaio ► 1Samuele 8,4-7.10-22 – Marco 2,1-12
- Sab 13 gennaio ► 1Samuele 9,1-4.17-19 – Marco 2,13-17
- Dom 14 gennaio ► 1Samuele 3,3-10.19; 1Corinti 6,13-15.17-20; Gv 1,35-42

► sull'altare del Sacro Cuore trovi il commento alle letture della liturgia

OLTRE LA GUERRA

incontri di approfondimento – per non avere una mentalità complice

Franco Pucci racconta parole e immagini della guerra a Viareggio.

Giovedì 11 ore 18.00 in oratorio

Domenica 14, seconda del mese, Raccolta generi alimentari per centro ascolto caritas

ORARIO MESSE IN PARROCCHIA

- Festivo: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. Feriale 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX - n. 1 – 6 gennaio 2024

EPIFANIA DEL SIGNORE



"I Magi entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese". (Matteo 2,1-12)

PAROLE DELLA FEDE/NUOVO INIZIO

È appena iniziato un nuovo anno. Sotto l'apparente superficialità del quotidiano che sembra scorrere sempre uguale, in realtà scorre, in modo indefinito e spesso indefinibile, il fiume sotterraneo di un tempo benedetto.

La storia umana è meravigliosamente segnata da una tensione che ne impedisce l'appiattimento: non è mai soltanto uno scorrere delle ore e dei giorni, perché fin dentro le pieghe della più piccola e nascosta dimensione della vita, da quando Gesù è venuto al mondo, abita la stessa presenza di Dio. Una storia sacra scorre ininterrotta intersecando la nostra storia umana. Dio e l'umano sono stati per sempre ricongiunti nella carne di Cristo e camminano verso l'unica mèta. Tra il panorama di Dio e le strettoie umane non c'è più separazione irreparabile: in Cristo Gesù, ciò che era lontano è diventato vicino (cf. Ef 2,13). Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio (cf. Gal 4,4). L'apostolo Paolo è perentorio: il nostro tempo non è il monotono scorrere degli attimi cronologici, ma è occasione propizia, momento favorevole, tempo «pieno», perché abitato da Dio e dalla sua benedizione.

Con il nuovo anno nutriamo giustamente attese e aspettative, ma il «nuovo inizio» sarà già vecchio se rimane incastonato soltanto nei nostri ideali, nelle formule scaramantiche per augurarsi la fortuna o nella professionale e colossale bugia degli oroscopi.

È nuovo inizio ogni anno che si apre perché il tempo, da quando Gesù è venuto sulla terra, è pieno di Dio, è colmo di significati da rintracciare, è attraversato da una speranza sommersa che sempre siamo chiamati a disseppellire. Il Cristo è *Colui che sta dietro di noi* perché è venuto duemila anni fa, è anche *Colui che sta sempre con noi oggi* ed è sempre *Colui che deve venire domani*.

È Lui che impedisce al tempo il dramma della ripetizione ciclica, è Lui dischiude il futuro davanti a noi come tempo in cui nuovamente verrà, nuovamente e in molti modi ci parlerà, nuovamente ci strapperà dalle tenebre e inquieterà i nostri animi spenti per accenderli di passione per la vita, di amore i nostri simili, di attenzione per i deboli, di cura per il creato e le creature tutte.

Da questa prospettiva, il nuovo anno non sarà più un semplice giro di calendario. Sarà un anno migliore? Dipende molto da noi.

Un nuovo inizio è urgente nel modo di pensare e interpretare la nostra vita. Nonostante la ricchezza del Magistero di papa Francesco, non abbiamo ancora messo al centro della nostra critica profetica *il neopaganesimo* che pervade la nostra mentalità e che si è ormai insinuato nelle pieghe più nascoste delle nostre

metropoli: il principio della merce di scambio che regola le relazioni e sovverte le priorità e i valori della vita, spingendoci all'adorazione del consumismo, vero vitello d'oro innalzato nelle cattedrali del commercio e della pubblicità.

Lo stordimento che ne deriva restringe i nostri desideri profondi, ci proietta a vivere all'esterno e perciò in superficie e, proprio così, ci toglie la gioia, l'uomo esteriore si perde fin quando dalla distrazione in cui si trova non riesce a scendere nel santuario interiore della propria vita.

Un nuovo inizio è urgente nella nostra società, e la cosa appare tristemente scontata se consideriamo le drammatiche condizioni dell'Ucraina e del Medio Oriente, senza dimenticarci di altre parti del mondo, dove sono scoppiati nuovi conflitti e si moltiplicano le violenze.

Possediamo molti mezzi e molte possibilità, eppure non riusciamo a evitare l'escalation di rivalità e conflitti, di vecchi rancori e sentimenti di odio ancorati a interessi economici e nazionalismi di ogni genere. Una società pacifica, fondata sulla reciproca accoglienza e convivenza dei popoli nella cornice di un contesto planetario finalmente emancipato dalla guerra, rimane un'utopia.

Sul tema, anche da parte credente, non mancano i distinguo e le ambiguità, rispetto ai quali si staglia la voce del Pontefice, che nell'*Urbi et Orbi* di quest'anno ha anche tuonato contro il commercio delle armi, affermando: «per dire “no” alla guerra bisogna dire “no” alle armi...Oggi, come al tempo di Erode, le trame del male, che si oppongono alla luce divina, si muovono nell'ombra dell'ipocrisia e del nascondimento: quante stragi armate avvengono in un silenzio assordante, all'insaputa di tanti! La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo! Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre» (Papa Francesco, *Benedizione Urbi et Orbi*, 25 dicembre 2023).

LE PAROLE DELLA FEDE/LA PREGHIERA

«Nato Gesù in Betlemme di Giudea i Magi, venuti dall'Oriente, si prostrano dinanzi al Dio che ha preso carne per noi e gli schiudono i loro scrigni preziosissimi, offrendogli doni di gran pregio: oro puro al Re dei secoli, incenso al Dio dell'universo, mirra a colui che possiede l'immortalità, che per tre giorni resterà nel sepolcro. Popoli tutti, venite adoriamolo!»

Antica preghiera dell'Oriente cristiano